

Lotta di Classe

ORGANO SOCIALISTA CENTRALE

del Partito dei Lavoratori Italiani.

Proletari di tutti i paesi! Unitevi!

CARLO MARX.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
MILANO - Via Tre Alborghi, 17 - MILANO

Il numero Cent. 5.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
MILANO - Via Tre Alborghi, 17 - MILANO

CHI SI ABBONA SUBITO
ALLA
Lotta di Classe
INVIANDOCI
per l'intero anno 1983
L. 3
e per il solo primo semestre
L. 150

(per l'intero il doppio)
riceverà in soprappiù i numeri
della seconda metà di dicembre.

Per abbonarsi
il modo migliore, più spedito e più
sicuro è lo spedire all'ufficio della
LOTTA DI CLASSE via Tre Al-
borghi, 17, Milano, una cartolina-
vaglia col valore dell'abbonamento.

A prezzo ridotto!

Abbiamo combinato un abbonamento cumulo-
to ANNO O SEMESTRALE (non trimestrale) fra
la **Lotta di Classe** e la **Critica Sociale** — ri-
sultando quindici lire il numero diretto da Fi-
lippo Turati — il più importante organo so-
cialista del nostro movimento che si pubblica in
Italia.

L'abbonamento cumulativo ANNO O S. 100;
il SEMESTRALE L. 50. Ma chi vuole tutto l'anno
porta avrà gratis, se già non li riceve, i nu-
meri della seconda metà di dicembre, dalla
della **Lotta di Classe** quando della **Critica**
Sociale.

Chi desidera un numero di saggio della **Critica**
Sociale scrivere all'Ufficio della **CRITICA**
SOCIALE, Milano, portici Galleria, 23; e lo riceverà
a posta correale.

Se non volete fare amministrate i nostri buoni amici che si occupano dell'amministrazione della LOTTA DI CLASSE, non aspettate più per rinnovare l'abbonamento, gli ultimi giorni dell'anno; non piombateci addosso tutti assieme come una valanga.

Combinatelo da ora a mandare queste benedette cartoline-vaglia. E ricordatevi che questo è il tempo più propizio per indicare dei nomi di amici abbonabili e per abbonare direttamente gli amici col quali avete più confidenza.

Non è un buon socialista né un operato cosciente chi rifiuta l'abbonamento al giornale del suo partito.

PARTITO DEI LAVORATORI ITALIANI

ATTI DEL COMITATO CENTRALE.

Seduta del 21 dicembre.
Adesioni. — Si rinviene e registrano le seguenti
definitive adesioni al partito:

Empoli. — Fusco del **Lavoratori**, Soc. n. 288.
Fano. — **Fusco del **Lavoratori****, Soc. n. 288.

L'Aveto. — **Fusco del **Lavoratori****, Soc. n. 288.
L'Aveto. — **Fusco del **Lavoratori****, Soc. n. 288.

Reggio Emilia. — **Fusco del **Lavoratori****, Soc. n. 288.
Reggio Emilia. — **Fusco del **Lavoratori****, Soc. n. 288.

Reggio Emilia. — **Fusco del **Lavoratori****, Soc. n. 288.
Reggio Emilia. — **Fusco del **Lavoratori****, Soc. n. 288.

Reggio Emilia. — **Fusco del **Lavoratori****, Soc. n. 288.
Reggio Emilia. — **Fusco del **Lavoratori****, Soc. n. 288.

Reggio Emilia. — **Fusco del **Lavoratori****, Soc. n. 288.
Reggio Emilia. — **Fusco del **Lavoratori****, Soc. n. 288.

Reggio Emilia. — **Fusco del **Lavoratori****, Soc. n. 288.
Reggio Emilia. — **Fusco del **Lavoratori****, Soc. n. 288.

Reggio Emilia. — **Fusco del **Lavoratori****, Soc. n. 288.
Reggio Emilia. — **Fusco del **Lavoratori****, Soc. n. 288.

Reggio Emilia. — **Fusco del **Lavoratori****, Soc. n. 288.
Reggio Emilia. — **Fusco del **Lavoratori****, Soc. n. 288.

Reggio Emilia. — **Fusco del **Lavoratori****, Soc. n. 288.
Reggio Emilia. — **Fusco del **Lavoratori****, Soc. n. 288.

Reggio Emilia. — **Fusco del **Lavoratori****, Soc. n. 288.
Reggio Emilia. — **Fusco del **Lavoratori****, Soc. n. 288.

Reggio Emilia. — **Fusco del **Lavoratori****, Soc. n. 288.
Reggio Emilia. — **Fusco del **Lavoratori****, Soc. n. 288.

PROSTITUZIONE UNIVERSALE

Rubiamo questo titolo all'ultimo numero
del **Vorwärts** di Berlino, che a sua volta
se lo fa prestare da Alessandro Dumas.
Fatti infatti Alessandro Dumas figlio che,
sotto il putrido impero del piccolo Napo-
leone, si pose un giorno la domanda:
— Dove andiamo? — E rispose:
— Alla prostituzione universale.

Sono passati ventidue anni — soggiunge
il giornale tedesco — da che il secondo
impero fu affogato nella sua putredine e
in torrenti di sangue. Da ventidue anni
trionfa in Francia la Repubblica, ma se-
condo il problema, non potrebbe più rispor-
dere: — andiamo alla prostituzione univer-
sale — dovrebbe dire: — ci siamo arri-
vati e ci studiamo già in mezzo ».

Queste parole, suggerite all'organo so-
cialista berlinese dallo scandalo franco-
del Panama che si va ogni giorno estendendo;
che abbraccia ormai, e minaccia di stran-
golarli, deputati, senatori, capipartito, ex-
ministri, giornalisti di reputazione mon-
diale, tutto ciò che vi è di più elevato,
degno, potente nella politica della Repu-
blica francese — queste parole non si tro-
verebbero in nessun altro luogo dove le forme li-
berali cospirano e covano il putrido fermento
del capitalismo in formazione, che percorre
l'arco ascendente della sua parabola.

Non è che questione di misura. Quello
che in Francia per la sterminata ricchezza
del paese, ossia dei suoi parlati, assume
proporzioni gigantesche, è da lungo a scoppi
e reazioni che han carattere tragico:
in Italia è cominciata alla minore poten-
zialità capitalistica della nazione. Non è
colpa della borghesia italiana se non riuscì
ancora a sfruttare e accumulare tanto da
potersi dare del Panama autentico, di gran-
dezza naturale: se deve contentarsi dei
formati ridotti e delle imitazioni. Non è
sua colpa se, ancor troppo piccola per le-
varsi fino all'epopea, deve contentarsi del
l'ingrigo misale con commedia volgare;
se, non trovando sotto mano i miliardi,
dove limitarsi a far ballare la ridda ai
milioni.

E piccina; ma, non dubitate, essa cre-
cerà. Crescerà com'è cresciuta la sua con-
sorella di Francia, salendo dai piccoli tri-
buti del regno di Luigi Filippo all'im-
mensa, curde, repubblica dell'oggi.

Le attitudini, intanto, non le mancano.
Lo spettacolo che ci ha offerto la Camera
in questi ultimi giorni, a proposito delle
Banche d'emissione, è tale da tranquilliz-
zarci completamente.

Sì: i capi d'accusa che l'onorevole cor-
reggio Colajanni portò l'altro giorno alla
tribuna della Camera, e che giornali, che
si fingono ingenui, battezzarono per « ri-
velazioni », non erano in realtà nel mondo
politico e nel mondo affaristico borghese
— diventati sissimi — rivelazione per
nessuno. Erano semplicemente il segreto,
sulla minima parte del segreto di Pul-
cinella.

Certo c'era qualcuno in Italia al buio
d'ogni cosa; qualcuno che era il solo a non
sapere, e che rimane e rimarrà nel buio,
anche dopo questo gran chiarimento. Questo
qualcuno — questo maffio ingenuo della
cui corsa minuziale ride tutto il mondo
ad eccezione di lui solo — questo qual-
cuno, scervo di sospetti, è il popolo lavo-
ratore d'Italia, sul cui dosso scheltrito i
dominatori ballano il loro oscene can-
cano.

Egli è che la borghesia, fatta governare,
ha calcolato e disposte con giribile astuzia
le sue batterie difensive. Mentre le Banche,
il governo per compia, arraffavano pri-
vilegi, emettevano carta straccia per mo-
netta e pagavano i favori dello sconto di
cambiali inverosimili; mentre sull'immondo
pot-bouille gli uomini di fiducia della bor-
ghesia — avvocati senza ingegno, publi-
cisti senza cultura e statisti senza scrupoli
— erigevano le colossali fortune che li
aiutavano a salire e che, saliti, raddoppia-
vano; la borghesia liberale, per organo di
Giuseppe Zanardelli, strigeva i freni nel
Codice alle diffamazioni impertune, gua-
rentendo l'immunità ai ribaldi e recidendo
i nervi alle timide volatilità degli onesti.

Egli è che la Banca — questo con-
suetudinario del capitalismo — man mano che
si rinnovava nel suo elemento, cresceva di
forza e di balianza, diventava a poco a
poco il re del re, il potente dei potenti,
attirava un po' tutti nelle sue spire, il in-
fettava del suo veleno. Levano a suo danno
si decretavano inchieste; se non erano
mere lustre pel gozzo, essa riusciva a sep-
pellirle.

Non era essa, infatti, la dispensiera della
ricchezza, la gran serra amministrativa? Chi
poteva resistere alle sue lusinghe? Che
cosa possono — nel mondo del capitale —
la virtù e i principi? Denaro, denaro, vuol
essere. Di fronte ad esso spariscono i par-
titi, le razze, le religioni; destra e sinistra,
conservatori e liberali, ebrei ed antisemiti,
puritani ed uomini di borsa, tutti egua-
lia la gran fede nel vitello d'oro! Esso è dio:
la politica borghese è la sua profetessa.
Arricchitevi! esclamava Guizot, questo in-
terprete fedele del reo Stato. E se Parigi
valeva bene una messa per un re del pas-
sato, lo sconto di una grossa cambiale po-
teva valere la miseria d'un voto per i pic-
coli re del presente.

Dal popolo lavoratore avrebbe potuto
venire la reazione: se un popolo lavoratore
organizzato e cosciente esistesse in Italia.
Dalla piccola borghesia, che il capitalismo
strugge e rovina, avrebbe anche potuto
salire il grido d'allarme, se la piccola bor-
ghesia italiana non fosse occupata a deni-
grare gli operai e non si facesse un dovere
e un onore di portare sulle curve sue
spalle la grossa borghesia per venire me-
glio schiacciata. Le elezioni avrebbero po-
tuto rimediare, se le elezioni non le facesse
la banca.

E anche questo è risaputo. Le elezioni
ultime specialmente — l'han confessato
anche i giornali moderati — non le ha
fatte altri che il denaro. Non v'è collegio
in cui l'influenza della Banca non sia stata
sentita, anche più di quella dei profitti,
che son poi il suo duplicato. E ormai essa

semplifica i suoi metodi: non è più col
mezzo pubblicando le influenze indirette,
del promettere o negare gli scoti, ecc.,
che le elezioni si fanno. La Banca cala i
candidati dal suo seno, senza velare, spa-
valdamente, li figlia a così dire sulla pu-
blica piazza. Essa gitta nell'arena e so-
stiene le sue creature, i suoi agenti, i suoi
stessi avvocati, come ha fatto a Guastalla
come ha osato fare a Milano, e in cento
altri collegi. E quelli che non nascono da
lei, essa li adotta. Così fanno tutta una
famiglia. Così la Camera è sua e suo è il
paese; perchè la base elettorale è sempre
lei stessa.

Notate: all'ordine del giorno Colajanni,
proponente un'inchiesta parlamentare, vi
era pure la firma di due deputati romani.
Ma la interpellanza Colajanni avrebbe spe-
cialmente colpito la Banca romana. Le due
firme ad un tratto furono ritirate.

Imbriani, uno dei pochi deputati cui
non mancava il coraggio (non per nulla
ne rinviavano la proclamazione a quando
la discussione scalciasse fosse esaurita) —
gridò un giorno alla Camera, trattandosi
di un voto bancario:

« Ecco prima dall'aula tutti i de-
putati che tengono cambiali allo sconto.

La proposta fu accolta da quella bor-
ghesia larvata che seppe le questioni.
Ciascuno intendeva che una Camera spo-
polata non avrebbe più potuto votare.

A quella uscita di Imbriani ci ha fatto
ripensare il voto dell'altro giorno. Qui 316
contro 24, che non vollero fosse fatta la
loce, rispecchiando coll'evidenza delle cifre
quello che sia la Camera, e quello che
possa in Italia la Banca.

Easi prescelsero che l'ispezione alle
Banche sia fatta dal Governo. Ciò è più
sicuro — ciò è interamente sicuro. Non
v'è anima viva che ne dubiti.

E votarono tre mesi di proroga alla
discussione della legge. In tre mesi tante
cose non si riesce a mettere a posto!

Poi, notate: questo scandalo delle
Banche non uscì dal paese, come ribellione
spontanea. Fu la Banca nazionale — di-
cono — che lo promosse, o almeno che
lo rese possibile. Anche l'accusa alle Banche
nasce da rivalità fra le Banche.

Gli accomodamenti quindi — si capisce —
sono sempre possibili.

E la riconciliazione sarà un eloquio
sull'altare della patria. Percorrete ogni
sentita anche questo: l'avete udito già
bocca di Crispi, di Rudini, di tutti quanti
inossaca: ciò che impone il silenzio, il
mistero, la ruberia rispettata, è il timore
del discredito all'estero, è la carità della
patria.

La patria è ancora la Banca.

L'apero... della cuccagna

Domani, giorno di Natale, una folla di disgri-
tati andrà ad accalcarsi attorno agli alberi di
Natale nei paesi, che i progressisti furbi hanno
imastato in questa occasione.
Inventato dal più diffuso giornale italiano,
questo albero fazzo è diventato una endemia,
e non vi è ormai più città d'Italia che non lo
abbia piantato ad onore e gloria di una certa
categoria di cittadini che vi batte allora le

partito serio e formato, che pesa già tanto sulla bilancia del pubblico negozi — non c'è opo, non c'è socialista che non ripeta in persona propria, oltre l'organo professionale, il giornale del partito; non c'è foglietto socialista regionale che non raccomandi i tutti i numeri — come un dovere prolo — l'abbonarsi anche al giornale corrente del partito.

In Italia è tutt'altra cosa. Se come se ne fosse come francamente, sebbene appaiano un po' di quotidiani, perché gli amici sanno bene che sorta di speculazione è stata la nostra; e i nemici ad ogni modo non avranno da rinalzare colia speranza di vedere il nostro giornale passare a miglior vita.

La Lotta di classe, loro non ne piaccia, ha come se ne fosse già, la vita assai diversa. Proprio in questi giorni si stanno facendo le pratiche (e ne saremo contenti fra breve) per dare alla sua amministrazione una costituzione legale, che darà al partito il maggior possibile controllo e la più larga influenza sui giornali e perentoria di sistema definitivamente la redazione secondo i voti del Congresso di Genova. Tutto ciò vuol dire che non mancano amici che s'appagano a provvedere alle necessità del giornale se a dove non arrivano gli abbonamenti. E in questo non c'è nulla di male. E anzi — da parte loro — una bellissima cosa. Ma ed essi e noi e tutti i veri socialisti saranno molto più soddisfatti quando il giornale vivrà e prenderà rigoglio col suo aiuto degli abbonamenti. Questa base larga vorrà dire che il partito si fa davvero costante, numeroso e compatto.

A fabbricargli questo bene il nostro assolino possiamo e dobbiamo portarcelo tutti.

AGITAZIONE OPERAIA NEL BIELLESE

Una petizione al Parlamento.

Mosso Sesto, 21 dicembre. — (L. F.). A Croce Mosso — piccolo di quella indagine Valle Mosso che vanta già un importante movimento di scopieri per sostenere i salari, oggi più che mai facilitati dalla concorrenza disastrosa di queste regioni — sarà tenuta il 29 corrente un'importante riunione operaia, dalla quale uscirà rinvierito, ne ho fede, il sentimento di solidarietà che è l'anima del Partito dei lavoratori. La circolare di convocazione porta due temi: 1.° *Proposta di organizzazione per miglioramento delle classi lavoratrici.* 2.° *Se debbasi promuovere una petizione al Parlamento.* L'organizzazione infatti è la promessa generale, e ciò che deve dare la forza, materiale e morale, senza cui ogni altro spediente riuscirebbe illusorio. Fortunatamente lo spirito d'organizzazione qualcosa qui ogni giorno terreno;

e non lontano il giorno che tutti i mestieri, senza distinzione, formeranno un sol fascio per la comune difesa.

L'idea di una *petizione nazionale* al Parlamento, petizione che dovrebbe raccogliere almeno centomila firme, merita, nel nostro pensiero, di promotori, a porre in mano i petri dello Stato perché riconoscano, non solo a chiacchiere, l'argenza della questione operaia e comincino a provvedervi colia riforma dei tributi, con quelle leggi a difesa del lavoro che sono ormai in vigore in quasi tutte le altre nazioni e la cui mancanza, da parte del nostro Stato, è il più misero, il più vagabondo, il più infelice dei paria; e comincino a pensare a dare un indirizzo di Associazione e di stampa, oggi concessa con una nota e ritirata col'altra; con la indennità ai deputati; con serie proposte interparlamentari di generale disarmo.

Al deputato del Partito vorrebbe commesso di sostenere energicamente la petizione alla Camera.

Ma noi ce facciamo illusioni sull'istinto: sappiamo quel che la borghesia italiana ha sul labbro e quel che ha nel cuore; ma tutto quello che noi si otterrà servirà ad aprire gli occhi ai più ciechi nostri compagni, a scuotere gli indifferenti — che sono, per troppo, la grande maggioranza — di noi.

Intanto il dilemma dei tempi nostri ha questi termini: o riforma o rivoluzione. Quanto dire o riduzione graduale o pacifica, o rivoluzione violenta. Alla classe dominante forse sarà dato di scegliere. Ma essa non potrà, appunto, che scegliere. A noi non incuterà fra le corse del dilemma, così che non vi possa sfuggire. Alla riunione di Croce Mosso agio presenato in spirito e fede il popolo lavoratore d'Italia, che ha coscienza di sé.

DA ROMA

Quando questa corrispondenza verrà la luce la *Settimana Romana* e del *Partito dei lavoratori italiani* sarà costanza e via. Opera del braccio e opera della mente, uniti dagli stessi dogmi, animati dal medesimo spirito di rivendicazione graduale o pacifica, o rivoluzione violenta. Alla classe dominante forse sarà dato di scegliere. Ma essa non potrà, appunto, che scegliere. A noi non incuterà fra le corse del dilemma, così che non vi possa sfuggire. Alla riunione di Croce Mosso agio presenato in spirito e fede il popolo lavoratore d'Italia, che ha coscienza di sé.

compiate di lavoratori in tutti i paesi ormai del mondo civile. Ne siamo disposti per fantastiche e irragionevoli, fame a cangiare: di mano spogliati? Vano quindi tentare superchierie o colpi di mano.

Chi è con noi, non si unisca: farà opera diversa e buona. Chi no, batta la sua strada; non lo molesteremo certo. Si vedrà in ultimo da che parte si lavorerà: non a chiacchiere ma a fatti, non a parole ma a praticamento e validamente.

Il segretario recapito della Sezione è in via Gregoriana, 6. Ivi si ricevono le adesioni e si danno schiarimenti.

Nota Inglese. La mattina di ieri fin dalle cinque, un cinquantotto persone, a dir poco, si trovava alla stazione. Erano i parenti dei quattromic emigranti che partivano alla volta di Civitavecchia, per recarsi nel Brasile.

Il distacco fu una commoventissima e il quattromic dovettero montare inascolati come sotto in venti vagoni più di quaranta che di forza classe.

ERZO MARININI.

DALLE PROVINCIE

FLECCIA (Novara), 21 dicembre. — Volte ancora una buona c'ra in un paese viene un certo fabbricante, che esercita per conto d'un fallimento di un certo tipo, e non credendo che possa muovere una causa per impossessarsi delle attività, ora sapete qual mezzo ha escogitato quel caro fabbricante per risolvere le spese del processo? Il semplice; ritiene uno lire mensili (durante tre anni) per l'attività industriale, e sui lasti pagati dagli operai tessitori. Questo naturalmente si rinvierito; ma se non ci senta l'occhio. Il lavoro industriale industriale il minaccioso di l'ombreggiato; e quei poveri diavoli dovettero mandarla più ed accreditarsi a mettere in carta la loro obbligatoria.

Arriva la libertà economica!

BRÀ (Cuneo), 21 dicembre. — Domenica, 18 corrente in Brà, nella sala della Camera di commercio, si radunarono i rappresentanti di molti Associazioni della provincia per gettare le basi di una Federazione operaia. La riunione fu presieduta dal compagno Lazzeri, e dopo una discussione in votata all'unanimità il seguente ordine del giorno: «I rappresentanti intervenuti all'assemblea del 18 corrente in Brà, deliberano di costituire una Federazione operaia nella provincia di Cuneo, aderendo al Partito dei lavoratori italiani».

In seguito fu nominata una Commissione incaricata di redigere un progetto di statuto, e una nuova riunione dei rappresentanti delle società aderenti. E questa nuova riunione non si sarà certo aspettata molto tempo, e questo il Congresso voto o all'unanimità l'adesione al Partito dei lavoratori, ha facilitato molto l'opera della Commissione, essendo che lo statuto della nostra Federazione non dovrà allungarsi a più di un mese. Il progetto del lavoro, discusso ed approvato in Genova, in via della Pace, nell'ultimo Congresso operaio italiano.

INSERZIONI A PAGAMENTO: Per una linea o spazio di linea cent. 20. — Per avvisi ripetuti prezzi da convenirsi. Dirigersi esclusivamente all'Amministrazione della Lotta di Classe, via Tre Alberghi, 17, Milano.

La terza edizione testè uscita della
LONDRÀ SCONOSCIUTA
di PAOLO FALERA

il cui prezzo di catalogo di 3 lire, si può avere franco di porto in tutta Italia per una sola lira, che denota con carissimo-vaglia di questo valore all'Ufficio della Società Socialista, Piazza Industria, 23, Milano.

La Lega Socialista Milanese ha fatto medagliare, in base alle migliori intenzioni,

HUSTO IN TERRA COTTA

CARLO MARX

altre cent. 2

e la vende al prezzo di:
L. 28 franco a Milano.
L. 28 franco di porto in tutta Italia.
Dirigete cartolina-vaglia alla Lega Socialista Milanese, via Tre Alberghi, 17, Milano.

I migliori acquisti si fanno sempre

presso i

**Magazzini Generali
DEL MOBILIO**

Società Anonima Cooperativa

a capitale illimitato

MILANO

10 - Viale d'alta - 10.

Gli agricoltori, affittuari, sindacati rurali e quanti hanno a fare colia campagna o s'interessano della questione agraria, disadattamenti, colonizzazioni, ecc., chiedono un **NUOVO DI SAGGIO**, che riceveranno gratuitamente, della
GAZZATTA AGRICOLA iniziativa ed direzione della Cooperativa agricola italiana
Ecco ogni domenica in **MILANO (Via Ghisla, 8)** L. 3,50 danno diritto all'abbonamento annuo e a tre lire di libri a scelta da speciale elenco che si spedisce a richiesta.

AVVERTIAMO

I compagni, gli amici, le famiglie dei lavoratori e le Società e Circoli operai, che nel grande Magazzino del Commercio minuto fra i *Compagni contadini del Piemonte*, rappresentati in Milano da Brando-Casati e C., la scorsa settimana furono disposti circa **500 ettolitri di vino di Brando, Caneto, Vigonza, Montà Beccaria, Camagna e San Lorenzo Monferrato**. Quegli operai, quelle società, quelle famiglie che vogliono provvedersi del vino per queste feste, ed anche per tutto l'anno, non avranno a lamentarsi andando al Magazzino sociale dove, grazie a questa, si può assaggiare il vino, sceglierlo e farlo portare in casa, per soli **30, 40, 50, 60 centesimi al litro**.
N. B. Il vino da centesimi 30 e 40 al litro è da bottiglia, mentre quello da 30 e 40 può essere un eccellente vino da pasto.

VIALE MONFERRATO

COOPERATIVA

PRODUZIONE DI ASTE DORATE
MILANO - Via S. Andrea ad Nomen, 2 - MILANO

MANIFATTURA DI CORNICI E PANNELLI

GRANDIOSO IMPIANTO DI MACCHINE

Si eseguono commissioni dietro compenso per qualunque quantità.

MACCHINE

Direttori, Capi Fabbrica, ecc. possono guadagnare buona provvigione comunicando indirizzi d'industriali ai quali occorrono

per la lavorazione del Legno. — Scrivere sotto **II 6250 M.**, presso l'Amministrazione della Lotta di Classe, via Tre Alberghi, 17 - Milano.

BIANCHI GIOVANNI

Premiato con medaglia d'oro e d'argento

Offre per tutte le malattie esterne, come: scrofole, glandole, piaghe, ecc. un

BALSAMO

una specialità al medico prezzo di L. 5 al vasetto grande, L. 2,50 il piccolo.

Uovo depositato e venduto, al suo domicilio, in via Tre Alberghi, 17, Milano.

RITONTO (Nari), 22 dicembre. (P.). — La stata bandiera del democratico politico e libertà, a fondo borghese, perde terreno anche qui come si procede. Quel che v'è di democratico si afferra con tendenza a socializzare e la radice e la preparazione di « socialisti ».

Il trapasso sarà facilitato da un nuovo giornale periodico settimanale che un gruppo d'amici — fra i quali il nostro bravo compagno G. Ancona Marzani — comincerà a pubblicare il primo giorno del nuovo anno e avrà per titolo *La Pace Sociale*. Mi è caro dagli il benvenuto dalla vostra colonna.

Milano operaia

Il Circolo « *Tremam innanzi* », che ha sede in via Tadini, 15, a riunisce i ritrovi generali di propaganda i numerosi elementi socialisti e repubblicani di Porta Venezia, da seguiti di via sempre più florida.

In questi giorni inaugurerà una serie di conferenze, la prima tenuta dal socio Vigil, la seconda, sull'« emancipazione della donna », del socio Edoardo Ghisla; altre seguiranno.

Venerdì, 16, eletto il nuovo Comitato del Circolo: lo compongono i soci L. Rosco, E. Lotti, Guarneri, Marini, Fabbrì, Gropi, Scari, E. Ghisla, Guzzi e Rosetti. Una Commissione fu nominata per redigere un nuovo programma più semplice, che sarà discusso mercoledì prossimo in seduta plenaria.

Il Circolo ha fatto grandi e simpatici. Gli iscritti sono più di 170, fra i quali 25 socie. Società operaia con un pranzo a circa 140 disoccupati per il servizio dell'istruzione dei soci, in modo da facilitarla immensamente agli operai che non hanno tempo e modo di recarsi agli uffici del Comune. Essa distribuisce anche liste di « cravatte » che le si devono pagare il 4 gennaio.

Ritorniamo che per essere socio a « vive diritto » a intervenire alla « milia » del Comitato basta il versamento d'una lira.

Il Natale alla Camera del Lavoro. — La Camera del Lavoro festeggerà anch'essa la festa del Natale con un pranzo a circa 140 disoccupati senza famiglia iscritti alla Camera.

Qualcuno dei nostri amici offrendo gratuitamente posto, stoviglie, ecc., e il servizio sarà fatto dai compagni della Lega di resistenza.

Quest'ultima ha pure avuto una sottoscrizione di solidarietà per distribuire un soccorso ai disoccupati della loro classe nella ristrettezza di quelle feste. La iniziativa fu accolta molto favorevolmente e si crede che si raccoglieranno circa 900 lire, le quali saranno ripartite questa sera alla Camera del Lavoro.

La Società di M. S. Concordia e Previdenza, fra le ex allieve dell'Orfanotrofio femminile di Milano (via Zedda, 5) pubblicherà per capo d'anno una rivista interessante, cui collaborano con scritti meditati alcune delle nostre più valenti socie.

Si veda a beneficio della Società a medesima.

Angelo Bottaglini, giornale responsabile.

Milano. — Tipografia degli Opere (Società cooperativa).

Da Affittarsi

anche subito 5 locali in posizione centrale ad uso studio o Società.

Dirigersi all'Amministrazione della LOTTA DI CLASSE.

Se all'Imperatore Ferdinando d'Austria furono proibiti dal suo illustre medico i

GNOCCHI

è perché fin da quei tempi rappresentavano il piatto più democratico del mondo. Ora chi di voi si lascerebbe sfuggire sì bella occasione di

PROTESTA

sapendo che si accipitano così spediti alla

Fabbrica di pasta VISCARDINI

Via Falcone, 2 e via Durini, 6

A mezzo dei singolari cartoni, si spediscono anche in provincia in apposte scatole di Kg. 1 e Kg. 1 1/2.

Ing. DE FRANCESCHI e C.

Milano - Viale Magenta, 55

CALORIFERI

dei più moderni e perfezionati sistemi

TERMOFONI

per riscaldamento di serre

Primo Premio

Esposizione di floricoltura

MILANO 1890